Anno XVII. Sabbato, 26 Marzo 1864 N. 86.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 25 marzo

I COMPLOTTI CONTRO L'AUSTRIA

L'agitazione che si è manifestata in Ungheria, i provvedimenti che il governo austriaco ha creduto necessario di adottare affine di prevenire più gravi pericoli hanno messo in grave pensiero quella parte della stampa periodica che professa a Vienna le opinioni liberali. Egli è infatti meritevole di considerazione che mentre il governo austriaco si dice costituzionale e vuol porsi quasi a modello dei governi liberi della Germania, pure è costretto a mantenere in una condizione eccezionale e sotto lo stato d'assedio l'Ungheria, la Gallizia e la Venezia, vale a dire più della metà della monarchia.

E quantunque il governo possa giustificare la sua attitudine rispetto a queste provincie colla necessità ineluttabile della propria conservazione, è facile il comprendere che nel pubblico viennese comincia a farsi strada un'opinione la quale giudica essere un circolo vizioso quello in cui si va aggirando e che può imputarsi del pari alle leggi eccezionali il malcontento delle popolazioni, come a questo può ascriversi la necessità di quelle disposizioni.

Il governo fa dire che l'agitazione viene introdotta dal di fuori, che sono i complotti della rivoluzione cosmopolita quella che rende mal sicura l'azione sua in quelle provincie travagliate; i giornali rispondono: venite ad un accomodamento colle popolazioni, fate disparire le cause di malcontento che le allontanano da voi e l'influenza dei sovvertitori sarà perduta.

Ed i giornali hanno mille volte ragione. Se le memorie delle imprese di Hainau in Ungheria fossero così vecchie che si potessero sperare cancellate dall'animo di questa generazione; se le recenti severità nella Gallizia che così derisoriamente rispondono alle promesse fatte dal gabinetto di Vienna quando, d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra, faceva sembiante di prendere in mano la causa della Polonia, non fossero ogni giorno di occasione per inasprire gli animi di quei paesi; se finalmente nella Venezia non avesse il governo viennese una causa impossibile a difendersi, tanto impossibile che alla sola forza materiale se ne abbandona la tutela, potrebbe anche sostenersi questo vecchio e sdrucito argomento dell'agitazione introdotta dal di fuori; ma le illusioni non sono possibili a questo riguardo; e molto meno a Vienna dove si pone il dito sulla piaga e si dice perciò: transazioni e non leggi marziali.

Senonchè per una di quelle fatalità che mai non mancano nella maggior parte delle quistioni tedesche e le rendono così restìe alle soluzioni, le transazioni sono più facili a consigliarsi che a trovarsi. È infatti il liberalismo tedesco che si ostina a voler fare della costituzione austriaca uno strumento di centralizzazione a cui ripugnano le altre nazionalità dell'impero. Il giorno in cui l'imperatore, il quale non tolse mai interamente ai federali aristocratici della monarchia, la speranza di ritornare all'antico regime; il giorno in cui quell'onnipotenza della volontà sovrana invocata ultimamente dal generale Benedeck e che è il domma politico di tutto quanto l'esercito, ritornerà ad esercitarsi come faceva dianzi, allorquando un bisogno assoluto di danaro che non poteva più soddisfarsi senza il concorso di una larva di costituzione, obbligò il supremo imperante a ricordarsi delle promesse giurate nei primi giorni di regno, allora, diciamo, per una di quelle fatalità che pesano sulla politica della corte austriaca, il malcontento non farà che cambiar di posto. Saranno soddisfatti gli aristocratici ed i feudali croati ed ungheresi, saranno malcontenti i liberali viennesi.

Così stanno le cose e per tal modo si spiega quell'agitazione che mai non iscomparvo dalle provincie della monarchia austriaca dal 1848 in poi, senza bisogno di ricorrere alla allucinazione dei complotti cosmopoliti, dei quali un governo forte e sicuro di sè, sa difendersi senza adoperare i mezzi estremi di cui il governo austriaco sente di continuo il bisogno.

Alcuni giornali annunziano modificazioni ministeriali e le annunziano in guisa che anzichè dare una notizia a'loro lettori, pare vogliano fare un'intimazione al gabinetto.

Se que'giornali, i quali pretendono di essere bene informati, pubblicano di tali novelle, ci avranno le loro buone ragioni, e noi non osiamo contraddirli. Però non si adireranno contro di noi, se li assicuriamo che non ne sappiamo nulla e che tali voci non giunsero alle nostre orecchie che per mezzo loro.

Una modificazione ministeriale ci sembrerebbe adesso del tutto inesplicabile, ne comprenderemmo come si possa fare; ma potremmo esser tacciati di orgoglio se pretendessimo di conoscer certe cose meglio di quei giornali: perciò lasciamo stare questa faccenda, rimettendoci pel giudizio al tempo, tanto più che noi in tali quistioni non siamo avvezzi entrar con troppo ardore, perchè rimpicciolite a questioni di persone. E poi una prova che di modificazioni si pensa poco, abbiamo in ciò che il ministero è a Torino solo in parte. L'on. Minghetti è partito per Bologna, l'on. Peruzzi va a Firenze e l'on. Visconti-Venosta è ritornato a Milano, dove ha la madre gravemente malata.

NOTIZIE DI ROMA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Roma, 22 marzo — La malattia di Sua Santità è diminuita d'assai, e procede per la convalescenza, nè le impedì di ricevere formalmente l'ambasciatore di Francia. La festa della presentazione delle credenziali fu splendida, ma non tanto quanto furono le somiglianti, poichè quelli che appartengono a partiti politici diversi da quello del sig. Sartiges non tennero l'invito.

Il cardinal Guidi, arcivescovo di Bologna, fece le funzioni della domenica delle Palme, e forse farà anche quelle che verranno in appresso, eccetto la benedizione che è prerogativa papale.

Ogni giorno per la via ferrata vengono molti napolitani, specialmente di quelli che sono amici de' Borboni, e tengono molte ragunate. Ieri tutti quanti concorsero al Castro pretorio ove fu un'accademia intitolata ad onor della Croce, ma veramente all'obolo di S. Pietro, quantunque fosse dichiarato ufficialmente che il danaro che se ne ricavava si erogava in opere di pubblica beneficenza. È stimata eccellenza di opera pia il mantenere per contributo questo governo accattone che nutre i germi della Santa Alleanza ed è una reliquia non venerata del diritto divino. Però si fa opera di smungere il popolo ed i facili credenti, o col lenocinio delle feste, o coi sofismi politici o cogli spauracchi dell'inferno: il quale ultimo modo è stato usato dai predicatori quaresimali.

Finalmente, dopo due anni di processi fiscali, il tribunale criminale ha sentenziato contro Sterbini e soci, cassiere della dogana di terra, reo di peculato, condannandoli a venti anni di carcere. Il signor Stanislao Sterbini, suo zio, e direttore generale delle dogane, uomo stimato non meno di un generale de' gesuiti, pare che voglia rinunziare al suo ufficio perchè fu maltrattato dalle conclusioni fiscali, come quello che mancò di vigilanza o fu reo di connivenza. Si discorre di molti altri processi di peculato, ma sarebbe precoce il menzionare gl'incolpati.

Le ristrettezze in cui trovasi questa sventurata città fanno compassione; e da vero che se non temessi di essere appuntato di troppa rettorica, direi che sarebbero capaci a commuovere un Annibale pognamo che non facciano alcun senso a Napoleone. Se chiedeste ai mercanti genovesi qual conto fanno di questa piazza, vi risponderebbero che non fu mai dubitato della fede romana; eppure oggi non darebbero nulla se non a contanti, giacchè i casi nostri menano diritto al fallimento. I nostri negozianti sono ridotti ad operare col semplice capitale, giacchè il credito è svanito; e so di una casa che stava per fallire per mezzo milione di scudi, se la banca non la soccorreva con molti favori. E siccome al governo dispiace assai che si vegga che nei dominii di S. Chiesa non v'è più modo da vivere, aiuta molti direttamente ed indirettamente. Nondimeno se le nostre condizioni non si mutano entro sei mesi, il fallimento è universale.

Per intendere come il nostro governo sia amante delle strade ferrate e le favoreggi, vi narrerò un fatto curioso. L'impresa Jork prima di costruire il ponte sul Tevere nelle vicinanze di Orte, ha trattato coi due governi, perchè il fiume appartiene metà al governo italiano e metà al papalino. Ma il papalino che vive e si nutre di proteste, non riconosce il trattato che fece il costruttore col governo del regno. Messa mano alla costruzione del ponte, un birro del papa con due gendarmi e due testimoni è salito in una barca e si è ancorato in mezzo al fiume. Ivi se ne sta agiato ed osserva attentamente gli operai, e ad ogni sasso o scheggia che cade nel fiume dalla parte italiana non compresa nel trattato fatto col governo di Roma, distende un processo verbale ed applica le multe ordinate dai bandi sulla polizia del fiume. Per questi processi verbali sono venute alla società delle strade ferrate romane in questo mese cinquantotto intimazioni di multe, la società le ha girate a Salamanca che ha l'esercizio delle ferrovie, e Salamanca le ha rigirate al suo impresario, il quale, se non è liberato da tante molestie, minaccia di sospendere i lavori e protestare per danni e pregiudizi. In mezzo a questi strani conflitti il governo fa l'indiano, e lo sbirro ancorato nel fiume distende processi verbali senza misericordia.

ARMAMENTI AUSTRIACI

I giornali tedeschi incominciano a confessare che l'Austria si dispone a fare straordinari armamenti nel Veneto. Si legge nella *Boersenhalle*:

Si assicura che in seguito alla formazione di due corpi d'armata italiani sul Po e sul Mincio, il governo austriaco ha intenzione di rinforzare con altri due corpi il suo esercito nel Veneto. Uno d'essi prenderebbe stanza nel Tirolo. Si dice pure che nel corso dell'anno si farà una nuova leva.

Leggiamo nel *Nord* del 24:

Voci d'ogni sorta circolano intorno a ciò che è accaduto a Roma, sovratutto in occasione del richiamo del barone Baude. È certo che il barone Baude, primo segretario d'ambasciata, disimpegna le funzioni d'incaricato d'affari durante l'*interim* e nell'assenza del signor di Sartiges. In questa qualità il barone Baude si era trovato a varie riprese in dissenso col generale di Montebello, e recentemente ancora per l'affare delle risse tra le truppe francesi e le pontificie. Tutte le voci che si sono fatte correre intorno ad una domanda di richiamo del generale di Montebello sono interamente erronee. Le ragioni addotte per spiegare questo ritiro, e sovratutto quella relativa ad un disaccordo flagrante colla corte di Roma non hanno fondamento. Il generale di Montebello è nei migliori termini col Vaticano.

Scrivono da Venezia, in data del 19 marzo, alla *Presse* di Vienna:

Si dice che in seguito a spiacevoli incidenti già avvenuti è stata ricordata al clero un'antica decisione della Santa Sede che vieta ai preti di far entrare la politica nelle loro prediche e nelle funzioni ecclesiastiche e sovratutto venne raccomandato ai preti incaricati di far le prediche della quaresima di astenersi da qualunque parola atta ad eccitare le passioni politiche. È questo un provvedimento d'apportunità, giacchè in alcune chiese la politica era divenute il tema principale delle prediche, locchè non era conveniente, sovratutto qui dove gli agitatori politici si servono di qualunque pretesto per suscitare degli scandali. In questi ultimi tempi sono stati fatti di nuovo alcuni arresti politici e si dice che abbiano relazione con quelli eseguiti a Pest. In uno de'suoi ultimi proclami indirizzato in sul finire di febbraio, ai veneti, il *Comitato d'azione* aveva dichiarato che aveva strette delle relazioni coi rivoluzionari dell'Ungheria e della Gallizia; ignoriamo se gli ultimi arresti si riferiscano a queste relazioni e ci limitiamo a constatare che pochi giorni prima dei disordini di Pest, correva voce in Italia d'una prossima dimostrazione in Ungheria.

GARIBALDI IN INGHILTERRA

Abbiamo pubblicato una breve nota dell'*Observer* di Londra intorno all'accoglienza che vi si preparava a Garibaldi. Ora togliamo dal *M.rn ng Post* del 23 le seguenti lettere di risposta:

Signore — Un paragrafo apparso nell'*Observer* di domenica scorsa, riprodotto di poi da molti giornali, dice « che il terzo reggimento dei carabinieri volontari di Londra ha, per mezzo del suo comandante, maggiore Richards, acconsentito a servire di guardia d'onore a Garibaldi nell'occasione » (della sua prossima visita).

Domenica scorsa io sentii parlare la prima volta di tale visita, nè aveva avuto comunicazione di sorta su questo oggetto, quando ieri sera venni informato del paragrafo nell'*Observer*.

È vero che molto tempo fa, a quanto mi pare, 18 mesi fa almeno, ricevetti dal Comitato garibaldino una lettera d'invito pel *3° Londra* a servire di guardia d'onore al generale, supponendosi che egli fosse in procinto di visitare questo paese. Io ne feci allora parola agli ufficiali del reggimento, e, credo, scrissi una risposta nel senso che, col permesso delle autorità, il reggimento si sentirebbe lieto di aver a dare un tale attestato di rispetto al generale Garibaldi. Ma non è in mia facoltà di offerire tali servigi senza permesso del governo, e certo nella presente occasione non avrei fatto alcuna risposta ad una comunicazione

---

APPENDICE

L'ORFANA TORINESE

RACCONTO DI F. P. FENILI.

IV.

L'allontanamento di Maria dalla casa di mastro Andrea, se appagò un ignobile desiderio dei figli di lui, non li rese tuttavia migliori. L'ignoranza in cui erano rimasti li rendeva sempre più inetti al bene. Abbiamo accennato alla Lucia ed a Carlo. Quest'ultimo, secondogenito, cresceva negli anni mostrandosi turbolento e intollerante. Le ammonizioni de' genitori non sortivano alcun buono effetto. Allorquando lo si riprendeva di darsi troppo bel tempo, e di perdere lunghe ore giuocando alla bettola il po' di danaro che le sue scarse fatiche o la generosità del padre gli aveva procurato, Carlo inarcava le ciglia, alzava le spalle, e usciva brontolando fuori di casa.

Antonio, il terzogenito e il migliore tra i figli di mastro Andrea, aiutava di molto il padre nelle diuturne fatiche. Affabile coi fratelli e colle sorelle, ubbidiente e rispettoso co' genitori, il tempo che gli sopravanzava dal giornaliero lavoro impiegavalo ad ascoltare dalla madre precetti rozzi, ma savi e pratici. Ei le si siedeva accanto e la ascoltava con raccoglimento. Entrambi s'intrattenevano sovente a discorrere con affetto dell'assente Maria, e a tale rimembranza sugli occhi di entrambi spuntò più di una volta qualche lacrima di dolore. Allorquando Maria ebbe lasciato il tetto ospitale che l'aveva ricovrata nel momento dell'infortunio, Antonio, che le si era mostrato sempre buono e affettuoso, espresse il proprio rammarico stemprandosi in lacrime. I fratelli e le sorelle di lui ne lo ripresero in tuono beffardo: Antonio ne fu amareggiato, e per lo innanzi si astenne dal parlare della povera orfana con altri che co' genitori.

Un mattino d'estate di buonissima ora, Antonio, come di consueto, era andato a tuffarsi nelle acque del Po: questo bagno quotidiano lo divertiva moltissimo, e gli era di sommo giovamento alla cagionevole salute. Ei non andava mai solo a bagnarsi, e in quel mattino la sua comitiva componevasi di cinque giovanetti, amici tutti fra loro e coetanei. Giunti dove il fiume è più deserto, i cinque giovanetti, spogliatisi e deposti gli abiti sulla riva, buttaronsi nel fiume e, nuotatori tutti, allontanaronsi buon tratto dalla spiaggia affidando alle onde infide i loro teneri corpi.

Dopo essersi spassati una mezz'ora scorazzando leggermente qua e là lungo il fiume, la giovane comitiva se ne tornava a terra, allorquando dall'alto della spiaggia un fanciullino, lasciato imprudentemente colà a trastullarsi, precipitava nel fiume ed era trascinato dalla corrente. Le acutissime grida della madre fecero accorti que' giovani di che si trattasse; eglino ristettero un istante disperando di poter salvare il fanciullo travolto ormai a lunga distanza dal punto in cui essi si trovavano. Antonio però, che alla mitezza dell'indole accoppiava un coraggio e una generosità non comune, rimbrottati subitamente i compagni della loro esitazione, si accinse a seguire le traccie del fanciullo annegato. Quest'atto di coraggio fu accompagnato da lunghi e frenetici applausi da parte della folla che le grida della madre desolata aveva chiamato sulla riva. Antonio corse gran tratto; la folla degli spettatori lo seguì prima coll'occhio, indi correndogli dietro preceduta dalla madre, che lungo la riva mandava grida strazianti. Il giovane Antonio lottava arditamente colla corrente; egli stava per raggiungere ed afferrare il semispento fanciullino, allorquando entrambi disparvero entro uno de' tanti gorghi fatali che ogni anno, nella stagione estiva, ingoiano non poche vittime.

La madre dell'estinto fanciullo fu condotta priva di sensi alla sua dimora; e prima che gli amici del povero Antonio si recassero a casa mastro Andrea latori della triste notizia della morte del loro generoso compagno, il vicinato ne aveva informato, sebben vagamente, i genitori.

È impossibile descrivere il lutto e gli strazi di quella desolata famiglia. Il povero mastro Andrea fu per impazzarne; la Cecilia accolse dapprima il triste annunzio con apparente freddezza, che destò in tutti sorpresa; ma alla sera della luttuosa giornata essa fu assalita da una sincope dalla quale si riebbe a stento e quasi per miracolo. Tuttavia il cuore, e conseguentemente la respirazione, il moto e il senso non ripigliarono che in parte la loro azione; spossata, fuori ancora di se medesima, la povera Cecilia non voleva sulle prime prestar fede alla narratale sciagura: le pareva di sognare. Ma la cruda realtà non tardò ad affacciarsele allo sguardo nella sua nudità terribile. La povera donna, che aveva sino allora concentrato in fondo al cuore la piena del dolor suo, diè finalmente sfogo al suo cordoglio, e pianse lung'ora. Questa crise parve ridarle un po' di forza; e la rassegnazione, lenta ma profonda, acerba ma efficace, venne a cooperare a migliorare la salute di lei. Ma il miglioramento durò brev'ora, e deluse la comune aspettazione. Il male, che aveva rapidamente indietreggiato, tornò rapidamente ad effettuare la sua opera di distruzione. Il medico accorso ad apprestarle filantropica assistenza non tardò ad accorgersi che ogni speranza di guarigione era illusoria, e chiamato a sè mastro Andrea, che insieme co' suoi figliuoli non ristava dal vegliare presso l'ammalata, lo preparò con ogni dilicato riguardo all'angosciosa notizia.

Mastro Andrea lesse sul volto del medico, prima che questi gliela comunicasse, la terribile sentenza. Pallido, tremante, gli chiese tuttavia se le risorse della scienza non gli offrissero alcun mezzo, comunque costoso, atto a strappare la povera Cecilia dalle unghie della morte. E quando il dottore gli ebbe fatto comprendere non poter la Cecilia essere salvata che col mezzo d'un miracolo:

— I tempi dei miracoli, rispose, sono passati; e le disgrazie non vanno mai sole. Povera Cecilia!... Povera moglie mia!...

E stemprossi in un dirotto pianto.

Quand'ebbe dato sfogo alla piena del suo affanno, il pover'uomo, fattosi animo, corse al letto in cui giaceva l'inferma. La Cecilia era sopita; il volto smunto e contratto, il respiro affannoso, le membra spossate e intirizzite annunziavano vicina la sua ultima ora. Mastro Andrea sfiorò colle sue labbra la fronte dell'amata consorte, e, inginocchiatosele accanto, si pose a pregare.

Scorse così una mezz'ora. Indi la Cecilia destossi, e vistosi accanto l'addolorato consorte:

— È giunta l'ora di separarci per sempre, gli disse prendendolo per mano. Fàtti animo, amico mio; non deplorare la mia sorte: andrò a raggiungere lassù il mio..... il nostro Antonio..... Abbi tu cura de' figli superstiti, e rammenta loro ad esempio l'angelico carattere del loro fratello e la fine sciagurata, ma generosa, di lui. Fa intanto ch'io possa ancora una volta vederli e abbracciarli.

Mastro Andrea non poteva profferir parola, soffocato com'era dai singhiozzi. Egli si mosse a passi lenti e andò a chiamare i suoi figli, che la preveggente pietà de' vicini aveva allontanato dalla casa paterna visitata dall'infortunio.

La Cecilia se li strinse al seno, impresse sui loro teneri volti un ultimo bacio, li ammonì ad essere docili ed ubbidienti verso il proprio genitore, rammentò loro con un affettuoso sospiro la lontana Maria, e dopo averli benedetti, ricadde estenuata sul guanciale e mormorò un'ultima parola di addio a colui che fu suo fedele compagno nel terrestre pellegrinaggio.

Un lungo silenzio succedette a questa scena angosciosa.

Quando mastro Andrea risollevò lo sguardo sulla Cecilia, non vide che un cadavere

(*Continua*)

Continuazione — Vedi num. 83 e 85.

su tale oggetto, prima di avere avute le istruzioni dell'ufficio della guerra in proposito. Ella mi obbligherà grandemente coll'inserzione della presente lettera.

22 marzo.

ALFREDO B. RICHARDS
maggiore comandante del 3° Carabinieri volontari della City di Londra.

Signore — Permettetemi di contraddire alla dichiarazione fatta nell'*Observer* del 20 marzo, che il 3° Carabinieri volontari della City di Londra abbia a costituirsi guardia d'onore pel generale Garibaldi al suo arrivo in Inghilterra. Il paragrafo è interamente destituito di autorità e senza il minimo fondamento.

Sono, ecc.
22 marzo.

W. G. FURNIWALL
Capitano e aiutante del 3° Carabinieri volontari della City di Londra.

Il *Daily News* pubblica la seguente lettera:

Un Comitato è già costituito per preparare una cordiale accoglienza all'illustre eroe italiano, Garibaldi. — Questo Comitato è quello stesso che procurò un esito sì completo al gran *meeting* garibaldino alla *Taverna di Londra*, e che divenne poi *Comitato per il ricevimento di Garibaldi*, del quale ho l'onore di essere il segretario onorario.

Tutte le persone desiderose di aiutare, con una dimostrazione nazionale, l'emancipatore dell'Italia, dovranno inviarmi incontanente i loro nomi, onde possano essere convocati fra breve per una radunanza del Comitato di ricevimento per stabilire l'organizzazione di una dimostrazione grandiosa in onore del patriota più disinteressato dei tempi moderni.

JOHN RICHARDSON
membro del Consiglio comunale della city di Londra.

Il *Morning Post* del 23 consacra il suo primo articolo agli orribili fatti che vennero posti in piena luce dal processo contro i briganti dell'*Aunis*:

Il processo di Cipriano La Gala e dei briganti suoi seguaci rivelò fatti che, provati come furono da testimonii oculari innanzi ad un tribunale, non ci lasciano altra alternativa fuor quella di crederli veri, e di tale natura che, introdotti in un romanzo, sarebbero rifiutati come incredibili, tanto sono innaturali e mostruosi. I racconti di cannibalismo che leggiamo nelle opere dei viaggiatori che visitarono le regioni barbare dell'Africa interiore, ove la civiltà non penetrò giammai, e le quali si trovano in quella stessa condizione in cui erano migliaia d'anni fa, sembrano quasi favole di cui non possiamo farci idea. Ma quando ci capita di leggere atti di cannibalismo praticati in un paese dell'Europa civile ai nostri giorni, nè già da un nemico contro un altro in una guerra di razza, ma da uomini contro i proprii fratelli della stessa stirpe, senza una speciale pressione della fame o della necessità, e colla stessa selvaggia sfrenatezza di baccante ferocia; quando leggiamo inoltre che gli autori di tali fatti atroci furono gli stromenti ed emissarii di un preteso legittimo principato, e dell'ortodossa e sola vera chiesa cattolica, e che le vittime furono i ministri della religione; il sentimento del nostro stupore è sì potente da prevalere per un istante sui sensi di ribrezzo e di orrore che la narrazione di tali delitti è capace di destare. Noi non sappiamo come farci a trattare questo argomento, tanto i particolari ne sono nauseanti e senza esempio.

I più feroci selvaggi dell'Africa non anelano al loro orribile pasto con sì impaziente avidità come cotesti *bravi* in Italia che figurano quali soldati della santa chiesa cattolica, quali campioni del papa e quali fedeli rappresentanti dell'espulso re Francesco di Napoli. Ma come narrare gli spaventosi fatti che pure è nostro dovere porre sotto gli occhi de' nostri lettori?

Il giornale di Palmerston espone qui i fatti atroci che i nostri lettori conoscono già, e che sono un sì luminoso commento delle condizioni del papato e del diritto divino.

Tali sono i fatti provati ad esuberanza nel processo dei briganti dell'*Aunis*. Essi sono pubblicati in un numero infinito di giornali diversi, e con ogni sorta di commenti e particolari, ma i fatti rimangono gli stessi mai sempre. Nell'interesse di tutto il mondo civile, un racconto completo di questa *cause célèbre* dovrebbe pubblicarsi in tutti i giornali che si stampano. Gli atti dei briganti italiani che difendono la causa dello scacciato re Francesco, e gli abusi di un *regime* defunto in Europa, sono un'appendice, piena d'insegnamento, al grande sagrificio umano celebratosi ultimamente a Santiago in America.....

E dire che quelli che perpetrano tali opere sono i soldati della fede e del diritto, nel senso del sistema del papa e dell'ultimo re di Napoli! Loro capo era Cipriano La Gala, il quale confessò essere stato sussidiato dal comitato centrale che agisce in favore della dinastia deposta. Il governo papalino li ricettava a Roma, largiva loro passaporti, approvava la sollecitazione della *vidimazione* per parte della legazione francese, e non può negare di aver conosciuto il loro modo di procedere.

Il loro scopo sembra essere stato quello di prender due colombi ad una fava; non solo rubare ed assassinare ai servigi, e a benefizio, e colla approvazione del papa e dello espulso re Francesco, ma arricchire se stessi a un tempo ed ottenere una facile assoluzione per le loro opere.

I più tristi di cotesti fatti, dice altrove il *Post*, raggiungono il colmo dell'orrore in una serie di atti di una brutalità incomprensibile, e che solo si potrebbero immaginare in qualche caso di genio perverso che si riveli nelle aberrazioni del delirio o della ubbriachezza.

Tali sono, conchiude il giornale inglese, coloro che agli occhi di tutti gli altri sono ladri ed assassini del più basso, più comune e più selvaggio tipo, e che solo dai credenti nel sistema del papa e del Borbone sono tenuti per martiri ed eroi. Tali sono i deplorabili frutti della superstizione che lega ed inschiavisce l'anima. Dissipiamo gli elementi materiali e corruttori della pura credenza, e i seguaci della superstizione faranno ritorno alla ragione ed al senso della giustizia.

LA BANDA DI NINCO-NANCO

Togliamo dalla *Libertà italiana* di Napoli, del 22 corrente, questa lettera importantissima:

Spinazzola, 18 marzo 1864.

Lo sviluppo delle operazioni cominciate fino dai primi giorni di gennaio ultimo, non mi diede l'agio di poterla tenere informata circa i movimenti della truppa, e circa i suoi risultati: oggi però che la morte del capo-brigante Ninco-Nanco e la distruzione della comitiva di lui hanno concesso qualche giorno di riposo ai soldati, io ne profitto per riferirle quanto si è operato nel periodo di tempo compreso fra i primi giorni di gennaio e la data in cui scrivo.

Quando il generale Pallavicini giunse nella provincia di Bari, e fissò il suo quartiere generale in Spinazzola (paese al confine della provincia di Basilicata) le comitive che si mostravano più minacciose fra tutte, erano quelle di Ninco-Nanco e di Crocco. Ciascuna di esse aveva, come forza propria, non meno di 40 briganti. Oltre a ciò, esistevano ancora varie altre comitive di minore importanza, le quali in taluni incontri si riunivano alle precedenti, formando così un totale imponente.

Le primordiali operazioni del Pallavicini furono intraprese contro la comitiva Crocco, la quale ebbe con le truppe varii scontri. Quindi (dopo una sorpresa fattale nel bosco di Montemilone) la comitiva scomparve, nè più essa si fece vedere al confine di questa provincia.

Scomparso Crocco, tutti i movimenti del Pallavicini ebbero per iscopo la persecuzione di Ninco-Nanco.

La stagione che imperversava non fu un ostacolo all'attività delle sue colonne: benchè coperte di neve, le Murge furono percorse in tutti i sensi, le masserie visitate di notte tempo, gli appostamenti collocati a punti più favorevoli.

Queste prime operazioni produssero varii scontri, nei quali la comitiva perdè uomini e cavalli.

Tralascerò di raccontare le successive perlustrazioni, limitandomi a dire che nel corso di 80 giorni, la truppa appena riposò per 15 dì.

La provincia di Basilicata venne attraversata in molti sensi da varii distaccamenti, sia di bersaglieri, sia di cavalleria. E conseguenza di quel generale movimento fu la sorpresa della comitiva, avvenuta più volte, sempre con perdite rilevanti a suo danno; in guisa che a mano a mano giunse al meschino numero di 20 briganti.

Nell'ultima operazione intrapresa il giorno 16 febbraio, e finita il giorno 2 marzo, Ninco-Nanco attaccato alla masseria Mininni, vide la sua banda divisa in due parti, l'una di 11 briganti, a capo dei quali era egli stesso, e l'altra di 9. Quest'ultima frazione venne il giorno appresso tagliata a pezzi in un agguato tesole dai cavalleggieri di Lodi.

Nei primi giorni di marzo le truppe attaccarono Ninco-Nanco alla Rifeccia, lo inseguirono quindi sotto Monte Peloso, e lo spinsero verso Tricarico in un agguato preparata da quella guardia nazionale. Da Tricarico Ninco-Nanco volse finalmente verso Avigliano, ove quelle guardie nazionali, avvisate della presenza di lui in una masseria, lo andarono colà a cercare, facendogli pagare il fio di tanti delitti.

Se la persecuzione delle bande apparteneva sinora alla truppa, perchè le comitive erano troppo forti per esser combattute dalle sole guardie nazionali, e perchè lo spionaggio non esisteva a motivo del terrore che incutevano i numerosi briganti, oggi la persecuzione delle piccole comitive che sono rimaste appartiene interamente alla guardia nazionale, la quale non ha certo motivo di farsene imporre da pochi mascalzoni, ed è anche in grado di avere precise notizie mentre essa ha nelle sue mani lo spionaggio.

Memore del concorso prestatogli dalla milizia cittadina nella provincia di Benevento, il Pallavicini non ha trascurato di associare le guardie nazionali alle truppe in tutti i movimenti che vennero finora da lui eseguiti. Compenetrandosi per altro sempre della condizione dei militi nazionali, il generale non richiese da loro che adattati servigi, e quindi a preferenza di ogni altra cosa, gli appostamenti. Non pertanto sovente le guardie nazionali presero parte negli scontri, come avvenne difatti presso Torre di Oppido alla guardia nazionale di Pietragalla e di Palmira sotto gli ordini del maggiore De Bonis, il quale sostenne per più ore un fuoco vivo colla comitiva Ninco-Nanco.

Così praticando, quel generale ebbe per iscopo di sollevare il morale depresso dei cittadini, col far loro dividere i pericoli della truppa. Nelle due gite non ha mai trascurato di esortare gli ufficiali comandanti le guardie nazionali a far mostra d'attività e d'energia; e sono in grado di assicurarle che tutti si mostrarono animosi, e lo furono in realtà.

Non le parlo della truppa: chi ha sperimentato i rigori della stagione, può farsi un'idea di quanto essa ebbe a soffrire per operare con quell'attività, alla quale oggi devonsi in gran parte i magnifici risultati ottenuti.

Ho trascurato di riferirle i vantaggi ottenuti a fronte delle piccole comitive: essi non sono che piccoli particolari a fronte del grande risultato della distruzione della comitiva Ninco-Nanco, e della disparizione della banda Crocco.

LA LIBERTA' RELIGIOSA

Una petizione recentemente presentata al Senato francese contro i libri irreligiosi ha provocato in quell'assemblea una discussione della quale si occupa a buon diritto tutta la stampa francese. Intorno alla petizione si passò all'ordine del giorno, ma essa servì di pretesto al partito clericale per rimettere in campo le sue vecchie dottrine e dar battaglia a tutte le libertà.

Il cardinale di Bonnechose parlò a lunge in questo senso ed i principii da lui manifestati sono rivolti a sopprimere ogni libertà di pensiero e di stampa ed a ricondurre la Francia non già ai tempi della Ristorazione, ma a quelli anteriori alla rivoluzione dell'89. Fra gli articoli che vennero pubblicati intorno a questa discussione uno de' più importanti è quello del *Temps*, scritto del signor Edmondo Schorer che a buon diritto gode fama di competente in questa materia. Crediamo opportuno di riprodurlo per intero:

Non possiamo congratularci col Senato della discussione da lui testè consacrata alla petizione del signor Merlin.

Tutto in essa ci sembra da deplorarsi. Vi abbiamo udito professare principii che ci ricondurrebbero ai giorni della Ristaurazione, e vi abbiamo veduto una gran parte dell'assemblea dimostrare la sua simpatia per dottrine, la conchiusione naturale delle quali sarebbe stata una nuova legge del sacrilegio; vi abbiamo visto per ultimo la petizione respinta, non da un voto pensato, ma da puerili considerazioni di patriottismo offeso.

Ma quello che la discussione ha sopra tutto fatto toccare con mano si è la separazione che va ogni dì più allargandosi fra la chiesa e la società.

I cardinali soventi volte si rammaricano dei danni della irreligione. Ciò senza dubbio significa che le masse sfuggono all'azione del clero. Resta a sapersi se la colpa ne è imputabile unicamente alle masse.

Il clero ha un bel possedere tutte le virtù del suo stato; egli non potrà conservare il governo delle menti se non a condizione di dar saggi di superiorità intellettuale e morale. Avviene dell'autorità spirituale quello che di tutte le altre; oggimai appartiene al più degno.

Noi siamo in uno stato di crise religiosa. Il libro di Renan ha prodotto una scossa immensa. La teologia straripa da tutte parti in Francia, in quella Francia già così schernitrice o così indifferente. Evidentemente pel clero è suonata l'ora di mostrare ciò che è, e ciò che può. Egli non ebbe mai una occasione simile di prendere la parola, di comandare l'attenzione, di dirigere le menti esitanti. Si provi la chiesa a refutare l'eresiarca, il pubblico non mancherà di applaudire.

Ce ne appelliamo agli uomini i meno prevenuti: il clero, in questa solenne occasione, s'è egli mostrato all'altezza della sua missione? Ha egli saputo cattivarsi l'opinione?

Egli non si è dato neppure il disturbo di capire le opinioni che combatteva. Il cardinale di Bonnechose ha parlato al Senato come un uomo che non ha letto il libro di cui parla. Secondo lui, Renan avrebbe dato una smentita a tutte le asserzioni, a tutte le pretese del fondatore del cristianesimo. « Voi pretendete essere il figlio di Dio? Voi avete mentito, voi siete il figlio di Giuseppe e di Maria. » Questa è non solamente una goffa caricatura, ma è esattamente il contrario della tesi sostenuta dall'autore.

Una folla di preti e di prelati hanno risposto a Renan. Havvene un solo che l'abbia confutato? Non si tratta di cosa di partito o di opinione. Si può senza tema appellarsene al sentimento generale. Se Renan avesse trovato nelle file del clero un lottatore degno di lui, la voce pubblica lo avrebbe proclamato. Havvi nelle masse un sentimento di equità che finisce sempre col dare ragione a colui che l'ha. Ebbene, noi domandiamo: La chiesa ha ella brillato nella discussione impegnatasi sulla *Vita di Gesù*? Renan venne egli confuso? I prelati che hanno preso la penna contro di lui, hanno dato saggi di una erudizione superiore, di una dialettica trionfante? Sono dessi riusciti ad attirare dalla loro parte le menti serie ed imparziali? E dopo essersi mostrati così impotenti nella controversia, è ella cosa conveniente l'invocare il braccio secolare? Ed è ellab ella cosa il voler colpire coloro che non si sa convincere? Il sequestro preventivo ha egli per iscopo di venire in aiuto alla ignoranza dei nostri teologi?

In verità, noi ci sorprendiamo che questa considerazione non abbia agghiacciato la parola sulle labbra di monsignore di Bonnechose. Ricorrere alla forza per supplire alla persuasione; ciò non si conviene al temperamento della Francia e dell'epoca nostra. L'arcivescovo di Rouen fu male ispirato.

Che se questa ispirazione fosse stata puramente personale si potrebbe ancora guardare e passare.

Ma per mala ventura è difficile di ammetterlo. Monsignor di Bonnechose non ha fatto che manifestare il divorzio che si è compiuto fra il secolo e la chiesa. La chiesa si crede in possesso della verità, ed è perciò ch'ella non ammette la libertà che a favore di lei medesima.

È ciò ch'ella dichiara la libertà del bene e del vero; ogni altra libertà è quella del male e dell'errore. Ma la libertà per un'opinione sola non è più libertà, ma privilegio. Non v' ha dunque modo d'intendersi. La società ed il clero parlano lingue differenti. Colla nostra moderna tolleranza noi siamo giunti ad ammettere il diritto di tutte le opinioni, a considerare la lotta delle idee come la principale condizione del progresso, a lasciare il campo libero a tutte le idee, a tutte le ricerche; in ciò si mostra l'istinto il più profondo della società attuale; ma per mala ventura ciò è quello ben anche da cui è più che tutto alieno lo spirito del clero. Il clero non può ammettere la discussione.

Per lui è necessaria la forza sottoposta agli ordini del dogma. Egli è fatalmente persecutore, e quando un governo si dichiara senza discernimento nelle cose della fede, egli accusa questo governo di mancare ai propri doveri.

« Il punto in cui la libertà cessa per noi è quello dove comincia il pericolo delle anime. »

Ecco il principio della chiesa, quel principio che ha governato il mondo sino alla rivoluzione francese, quello che ha invocato monsignor di Bonnechose.

« La legge civile non ha discernimento per giudicare delle eresie e delle aberrazioni del pensiero. »

Ecco il principio della società moderna, quello che ha fondato la libertà dei culti e delle coscienze, quello che venne formulato da Royer Collard e che il signor Delangle, in un discorso pieno di chiarezza e di fermezza, ha opposto alle pretese dell'episcopato.

Noi lo domandiamo: il disaccordo fra la chiesa e la società può egli essere più profondo, e non è strano che sieno prelati coloro che si assumono il compito di insistere su questo disaccordo, e di rendere più sensibile l'abbandono in cui sono lasciati dallo spirito delle nuove società?

NOTIZIE ESTERE

Sarà d'or innanzi più difficile avere informazioni esatte delle operazioni militari nello Schleswig e nel Jutland. Il *Novellista d'Amburgo* annunzia che sino dal 16 del corrente mese vennero tolti ai corrispondenti dei giornali tedeschi i passaporti militari che li ponevano in grado di accompagnare le truppe alleate. Loro è stato inoltre vietato, sino a nuovo ordine, di entrare nel raggio delle posizioni occupate dalle truppe austro-prussiane.

Un dispaccio di Copenaghen, in data del 22, pubblicato dai giornali francesi, annunzia che il re di Danimarca e il suo ministro della guerra si dispongono a raggiungere l'esercito a Duppel.

La Germania sembra commuoversi per gli armamenti della Svezia. La *Boersenhalle* d'Amburgo del 19 esamina nel modo seguente la situazione rispettiva della Svezia e della Danimarca:

L'ostinazione del gabinetto di Copenaghen costringerà tosto o tardi i gabinetti tedeschi ad allontanarsi dalla base dell'integrità della monarchia danese, alla quale finora sono rimasti fedeli. Questa crise è inevitabile, perchè evidentemente il gabinetto di Copenaghen fa assegnamento sovra di essa forse in seguito ad inspirazioni straniere. Essa scoppierà non appena la Danimarca sarà completamente vinta nel Jutland e nell'isola d'Alsen e le potenze alemanne si vedranno costrette a prendere, riguardo ai ducati, dei provvedimenti che più non saranno pienamente conformi al trattato di Londra. Questi provvedimenti non possono dispensarsi dal prenderli se non vogliono essere fatte segno alle risate del mondo intero.

Le ultime notizie della Svezia dimostrano che a Copenaghen non si va errati. Gli armamenti della Svezia sono considerati nei circoli diplomatici come un fatto compiuto. Non vi è però ragione di supporre che siano destinati ad un intervento immediato, ma questo intervento sarebbe probabilissimo nel caso in cui le potenze tedesche abbandonassero definitivamente il trattato di Londra.

Scrivono da Stoccolma all'*Agenzia Havas*:

In questo momento, il nostro governo non pensa più ad entrare in trattative col gabinetto inglese, ma agisce e si prepara. Però ha avuto cura di inviare a Londra una nota categorica nella quale chiede se e quando l'Inghilterra si crederà obbligata ad agire in comune colla Svezia pel mantenimento del trattato di Londra. Il gabinetto inglese ha risposto evasivamente e si è limitato a far osservare che *il trattato di Londra non pare minacciato.*

La *Gazzetta di Colonia* smentisce le asserzioni che attribuivano al giovine re di Baviera l'intenzione di avvicinarsi all'Austria. Essa afferma, al contrario, che il re Luigi II persisterà nella politica che suo padre Massimiliano al suo letto di morte gli ha raccomandato di seguire.

Da Varsavia scrivono alla *Gazzetta di Lemberg* che i commissari del governo nazionale nei governi di Lublino, d'Augnstovo ed altri indirizzano dei proclami ai contadini per invitarli « a respingere le fallaci e bugiarde concessioni del governo russo ed a ricusare il pagamento dell'imposta fondiaria. »

La *Patrie* ha ricevuta da Dresda per via telegrafica, in data del 23, la notizia che il governo austriaco ha consegnato alla Russia parecchi prigionieri politici, fra i quali anche il signor Propiwnicki.

La *Gazzetta di Breslavia* del 22 annunzia che un nuovo convoglio di 500 deportati è partito il 19 da Varsavia per l'interno della Russia. Secondo il citato giornale, il numero totale dei deportati del regno di Polonia, eccettuato il governo d'Augustowo, ascendeva in principio del corrente mese a 23 400 persone. Nel governo di Augustowo, che continua a rimanere sotto l'amministrazione del generale Murawieff, la proporzione dei deportati è maggiore.

Son noti i dissensi insorti nel Messico tra il generale Bazaine e l'arcivescovo monsignor Labastida riguardo all'esecuzione del decreto relativo alla vendita de' beni ecclesiastici. La *Patrie* del 24 assicura che questa vertenza è stata composta mediante il seguente compromesso:

Le vendite già eseguite (e sono in piccol numero) saranno riconosciute valide dall'autorità ecclesiastica. Riguardo ai beni che non sono ancora stati venduti sarà concesso al clero il diritto di essere preferito per l'acquisto de'medesimi.

Scrivono dai confini della Polonia alla *Corrispondenza generale austriaca* del 22:

La mattina del 15 un distaccamento d'insorti tagliati fuori dal corpo di Bossak, volle aprirsi a Dzikow un passaggio nella Vistola per entrare in Gallizia, e prese posizione a Speranda sulla riva russo-polacca. Non avendo potuto per la piena delle acque del fiume e pel cattivo tempo, eseguire rapidamente il loro passaggio, gli insorti furono assaliti dai russi che stavano accantonati a Speranda, i quali aiutati dai contadini delle circostanti campagne e prima ancora che giungessero i rinforzi chiesti a Sandomir, li fecero prigionieri o li cacciarono nel fiume, dove un gran numero di essi trovò la morte. Solamente sei insorti riescirono a raggiungere la riva opposta, dove furono disarmati dal distaccamento austriaco. Un piccolo numero potè rifugiarsi nelle foreste e sfuggire così ai russi. Il distaccamento inviato da Sandomir, sotto gli ordini del colonnello Golubow, giunse a Speranda dopo che la lotta era terminata e condusse a Sandomir più di trenta prigionieri, una cinquantina di feriti, cinque cavalli e due carri carichi di viveri. Le guarnigioni di Maczki e d'Akusz danno la caccia agl'insorti nascosti nelle foreste lungo il confine.

I sei insorti rifugiati nel territorio austriaco dicono che il loro distaccamento era composto degli avanzi dei corpi dispersi di Rembajlo, Rosenbach e Waller. Congedati dai loro capi, che loro dichiararono che potevano andare dove meglio loro pareva, erano stati continuamente inseguiti dai russi dopo il combattimento del 6 a Opatow, e respinti fino al confine della Gallizia, dove volevano passare sul territorio austriaco. Non calcolano a più di 100 uomini la forza del loro distaccamento impegnato a Speranda. Si conferma la notizia che un corpo d'armata russo di 60 ad 80 mila uomini è in marcia verso il regno di Polonia e si aggiunge che queste truppe saranno accantonate lungo il confine della Gallizia.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 23 *marzo*. — I negoziati diplomatici fra i gabinetti di Copenaghen e di Londra proseguono; ma non sono ancora pervenuti ad un risultato finale. Lord Russell è abbastanza persuaso dei motivi che hanno ispirato a re Cristiano il suo atteggiamento per ismettere ogni ira.

Lo stesso ambasciatore inglese alla Corte di Copenaghen ha dovuto riconoscere che senza i più gravi perigli per la corona, il re di Danimarca non poteva accettare le proposte austro-prussiane. Dapprima egli vi avea impartito il suo consenso, ma fu obbligato a ritrattarlo dappoi, dopo che la sua attenzione si fissò sul deplorabile effetto che avrebbe prodotto nella pubblica opinione l'accettazione di un armistizio prima che i mezzi di difesa del paese sieno esauriti.

Per tal modo, in ultima analisi, coincidono le segrete aspirazioni di Copenaghen e di Berlino. I prussiani domandano qualche alloro militare per non isfigurare di troppo al paragone dell'Austria, e i danesi domandano di essere battuti per poter cedere onorevolmente. La situazione pertanto non si è punto mutata, ed oggi non siamo, più di quello che lo fossimo qualche settimana addietro, minacciati da una guerra europea; anzi le notizie che da più lati mi arrivano, m'inducono a persistere nella credenza di un pacifico accomodamento.

Oramai il gabinetto danese conosce che i soccorsi che egli potrebbe aspettarsi dalla parte della Svezia, non possono essere considerevoli; nè d'avvantaggio ignora che il gabinetto delle Tuileries, ad onta di tutti i suoi puntigli verso il gabinetto di San Giacomo, non si dividerà dall'Inghilterra. Ora, senza il concorso dei nostri alleati d'oltremare, l'imperatore non si muoverà per una questione che, dopo tutto, *non tocca nè gl'interessi nè l'onore della Francia.*

Ma io non voglio punto negare per ciò che si abbiano esaminate tutte le possibilità e le eventualità bellicose con minor cura di quello che abbian fatto le altre potenze. L'inviato francese a Stoccolma, per esempio, non ebbe affatto la missione di raffreddare lo zelo del re svedese pel monarca danese; e il viaggio dello stesso inviato, a Cristiania dietro al primo di questi principi ebbe piuttosto uno scopo opposto. Nè, d'avvantaggio, il governo francese rimase indifferente dinanzi al contegno del governo inglese. Si è sdegnati con lord Russell, e questo sdegno talvolta è giunto al punto di dimenticare che i capi dei tories non varrebbero mai tanto per la Francia quanto quel lord Palmerston il quale è così di frequente fatto bersaglio alle nostre col-

lere, mentre è pure il solo inglese che mostri qualche fiducia nell'imperatore. Tutti gli altri uomini di stato della Gran Brettagna non sono che ripieni di diffidenza. Fa però eccezione anche il sig. Cobden; se non che il regno di Cobden non è ancora venuto. Dicevo che il governo francese si lascia andar talvolta a risentimenti inesplicabili, ma che sono spesso ben lungi dal poter esser comunque giustificati.

Così avviene che talora il governo francese sembra collegarsi, sino ad un certo punto però sempre, alle manovre dei tories, che si sono prefissi di rovesciare il gabinetto Palmerston.

Nell'affare Stansfeld, lo zelo dei tories fu rinfocolato da Parigi, e ad onta del voto favorevole al governo, non però ad una maggioranza superiore a dieci suffragi, si ha intenzione di pubblicare qualche nuovo documento sfavorevole al signor Stansfeld. Questo ministro volle offrire le proprie dimissioni dopo l'ultima discussione intervenuta alla Camera dei comuni; ma lord Palmerston, che ha la virtù di non abbandonare i suoi amici, ha respinto la proposta.

La pubblicazione di cui vi parlo, e che avverrebbe nei giornali inglesi, suffragherà i tories che tenteranno un nuovo assalto dopo le vacanze di Pasqua.

Le notizie d'Ungheria portano che l'agitazione vi è grande, e che le dimostrazioni del dì 15 non furono tuttavia che sintomi e non altrimenti la conseguenza di una cospirazione, come pare che a Vienna si creda.

Io non intendo dire con ciò che il partito d'azione non abbia preparato i suoi piani di sollevazione; ma le lettere che ho sotto gli occhi e che provengono da persone bene informate, affermano che il preparato movimento non deve scoppiare che più tardi, e che scoppierà ad onta di tutte le precauzioni che l'Austria potesse prendere.

Le persone che vennero arrestate non sono punto compromesse, e il signor Paolo Almasy non è anzi in buoni termini coi capi dell'azione, sia nel paese che fuori. La polizia austriaca si serve del pretesto fornitole dalla dimostrazione del 15 marzo per istendere la mano sopra tutti coloro che le sono sospetti per qualsiasi motivo nella lusinga di agguantare i membri di quel misterioso Comitato, la esistenza del quale la mantiene così solerte.

Ma ad onta del chiasso fatto per i numerosi arresti eseguiti su tutta la superficie del paese, si è scoperto un bel nulla.

La partenza di Garibaldi da Caprera non ha mancato di accrescere le inquietudini dell'Austria. Qui però si ritiene la gita del medesimo si limiti all'Inghilterra.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 24 *marzo*. — La *Gazz. ufficiale* d'oggi contiene una serie di nomine e disposizioni relative all'uffizialità del R. esercito, e fra le quali notansi le seguenti:

Manuel cav. Stefano, luogotenente colonn. nel 12 fanteria, nominato comandante dell'8 granatieri;

Zerega cav. Isidoro, id. nel 37, id., id. del 44 fanteria;

Podestà cav. Nicolino, id. nel 45 id., id. del 41 id.;

Cajrola Felice, capitano nel 3 fant., collocato in aspett. per sospensione dall'impiego;

Moreau Giovanni, id. nel 52 id., id.;

Cavoretti Melchiorre, maggiore relatore nel 36 fant., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Benzoni Gio. Batt., capitano nel 67 id., id.;

Pinelli cav. Macedonio, maggiore nel 3 bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Valaperta Pietro, luogot. nel 6 id., id.;

Gliamas Michele, sottoten. nel 39 fant. id.;

Tranquillini Enrico, id. nel 56 fant., rivocato dall'impiego dietro parere d'un Consiglio di disciplina;

Sperandio Nicola, id. nel 52, rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere d'un Consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i titoli a quell'assegnamento che gli possa competere;

Montalbotti Ruggero, id. nel 60, id.;

Lentini Michelangelo, id. nel 37, rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere d'un Consiglio di disciplina.

GENOVA, 24 *marzo* — Il foglio sedicente religioso intitolato lo *Stendardo Cattolico* non cessa di gridare sulla faccenda di Loano, che le sue corrispondenze dicono e ripetono miracolosa. Le informazioni positivissime, che trattandosi d'un paese a così poca distanza sovrabbondano qui in Genova, dovrebbero temperare lo zelo eccessivo di quei pii corrispondenti e del foglio cui essi scrivono. Quella immagine di Madonna che così a proposito *girò gli occhi e pianse* per protestare contro l'occupazione d'un convento a Loano, non ebbe (secondo le informazioni più certe) alcuna colpa nell'affare, poichè nè girò gli occhi nè pianse.

Tutto consisteva in astute mene di qualche ecclesiastico, e di qualche importante *jésuite en robe courte*, ossia laico, titolato o laureato; sparsa la voce del miracolo, si trovò subito il coro dei compari, cui tenne dietro il solito coro degl'illusi ignoranti. E ciò è tanto vero che la curia vescovile di Albenga, fatta opportuna verificazione, ebbe a constatare che tutto era pura e semplice ciurmeria; e forse dietro a tale constatazione il superiore monastico chiamava in Genova i frati loanesi. Ci sembra pertanto che nè allo *Stendardo* nè ai colleghi convenga rimescolare questo episodio poco serio delle mene clericali in Riviera di Ponente. (*Corriere Mercantile*)

BRESCIA, 24 *marzo* — Ieri colla corsa delle 5 pomeridiane giungevano 4 ungheresi disertati dai posti di confine.

(*Sentinella Bresciana*)

PERUGIA, 23 *marzo* — Questo tribunale militare, con due sentenze in data d'oggi condannò, Rocchi Antonia Santa, vedova Mammola, del comune d'Asisi, cura di Capodacqua, contadina, a 4 mesi di carcere per avere somministrato alloggio al disertore Camillo Morosi.

Mammolo Michele, pure d'Asisi, colono, a 6 mesi di carcere, per avere somministrato alloggio e ricovero al disertore Contardi Pietro. (*Gazzetta dell'Umbria*)

BOLOGNA, 24 *marzo* — Ieri l'autorità giudiziaria procedeva al sequestro del *Patriota Cattolico*, giornale clericale e succedaneo del troppo famoso *Eco*. (*Monitore di Bologna*)

NAPOLI, 22 *marzo*. — Con mandato della sezione d'accusa di Potenza, eseguito dal signor Michele de Masi, comandante della stazione dei carabinieri in Maratea, sono stati arrestati tre complici dell'assassinio commesso dal prete Vincenzo Peluso in persona di Costabile Carducci, deputato al Parlamento napoletano nel 1848. (*Avvenire*)

— Ecco una sommaria statistica delle bande brigantesche che infestano ancora le nostre provincie:

La banda Egidione scorazza il litorale del mar Jonio; quella di Masini, inseguita dalla colonna del generale Schiaffino e da tutti i distaccamenti appostati nelle vallate del Vasento e della Salandrella, aggirasi nel Marsicano, ove giornalmente commette misfatti di ogni sorta. Il capobanda Fuoco mostrasi di tratto in tratto verso il confine romano; Crocco e Tortora si nascondono nei boschi di Lagopesole e Bucito con una ventina di masnadieri. Nel distretto di Ariano fanno continue scorrerie le piccole comitive capitanate da Marciano, Sacchetiello, Callarulo e Cianci. Il Tasca con pochi satelliti infesta il distretto di Bovino e infine Crescenzo Gravina mostrasi di tempo in tempo nel circondario di Nota. (*Roma*)

AQUILA, 21 *marzo* — Ci scrivono:

Il conte Chiabrera, comandante generale delle truppe nella zona militare d'Aquila, il 14 corrente, giorno onomastico di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto, dopo aver passate in rivista le truppe, la guardia nazionale, gli alunni del liceo ginnasiale e quelli delle scuole normali d'Aquila, diresse a questi ultimi una lettera, nella quale complimentandoli sul marziale loro contegno, esprimeva il suo rammarico nel lasciare il comando di questa zona militare, ove regna la più perfetta tranquillità, perchè tutti i cittadini contribuirono a distruggere il brigantaggio, e sono animati dal più vivo affetto per il Re d'Italia, lo statuto, la libertà e l'indipendenza della patria.

PALERMO, 20 *marzo*. — Scrivono da Piana dei Greci al *Corriere italiano*:

Le nostre montagne sono ridiventate un nido di briganti. Avantieri fra la madonna di *Bosci* ed il ponte di Vingoli, cioè ad un miglio di distanza dal comune, fu rubato un carrettiere alle 11 a. m. circa. Qualche ora più tardi verso Rebuttone qualche contadino fu spogliato dello *scapolare*, in seguito presso S. Cristina furono aggrediti taluni naturali di quest'ultimo comune, i quali tornavano da Palermo, e spogliati del danaro e degli oggetti preziosi che avevano addosso. Ieri, al punto della strada rotabile, dove incomincia la rotta della *Valle del fico*, furono aggrediti e spogliati, armata mano, altri individui di Piana. E finalmente stamane allo *Stretto*, cioè a molto meno di un miglio dal paese, ai contadini che recavansi al lavoro, toglievasi il pane, ma con modi piuttosto *urbani*. Insomma siamo tornati ai tristi giorni della scorsa state, e forse peggio. Dico peggio perchè non trattasi di ladri e di furti, che sono stati in tutti i tempi colla differenza del più e del meno, ma perchè trattasi di brigantaggio ad uso napoletano, che si va benissimo organizzando.

Il numero dei briganti, che formicolano per queste montagne, si fa per ora ammontare a quaranta, e si ritenga che non è esagerazione, nè bugia, ma un fatto costante ed una tristissima realtà.

I carabinieri in numero di 18 o 20 perlustrano, e tornano colle mosche in mano, mentre abbisognerebbe una forte colonna che stringesse in una cerchia di ferro i bravi ospiti delle nostre montagne.

CRONACA DI TORINO

Ieri cademmo in un involontario errore, che ci affrettiamo a rettificare.

La prima pietra delle case operaie fu posta nella nuova piazza dello Statuto che trovasi in fondo a Dora Grossa.

— —

Sul piazzale che trovasi davanti agli antichi bagni della Cittadella e sul principio della via Cernaia, si stanno atterrando tutti gli alberi.

Perchè? Lo ignoriamo, ma poichè ora gli alberi si trasportano da un loco all'altro con la massima facilità e senza grave dispendio, ne pare che si potrebbero trasportare sul nuovo giardino pubblico il quale difetta appunto di alberi.

Anche la nostra Giunta municipale ha voluto contribuire al buon esito del Torneo che deve darsi al teatro Regio; e ci si dice, ceh il municipio assume a proprio carico le spese di illuminazione a gaz, guardie-fuoco e via discorrendo.

— —

Domenica (27) dalle ore 12 1|2 alle 2 pomeridiane il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà in piazza Castello i seguenti pezzi musicali:

Vagner — Marcia del corteggio nell'opera *Tannhauser*;

Petrella — Sinfonia dell'opera *Jone*;

Gungl — *Mong-Rosen*. Valtzer;

Verdi — Finale 1° nell'opera *Un ballo in maschera*;

Demarchi — *Corilla* — Mazurka;

Gounod — Coro dei soldati nell'opera *Faust*;

Strauss — *Euridice* — Polka.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 marzo* 1864.

Buffa Marianna, vedova Tolentino, d'anni 42, Torino; Majrano Margherita, vedova, nata Bianco, id. 68, di Buttigliera d'Asti; Molino Maddalena moglie Marocco, id. 55, di Ferrere; Imperatori Anna Maria, vedova, nata Orsi, id. 71, di Cremona; Prato Catterina, id. 11, di Torino; Padre Giovanni, cappuccino, al secolo Giuseppe Bues, id. 64, di Villafranca.

Più, 5 da 6 giorni a mesi 8.

Dal 24 al 25 marzo.

Marsino Giovanna, nata Canuto, d'anni 79, di Torino; Sesia Domenica, nata Rossi, id. 56, di Magliano.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 1.

FATTI VARII

Onorificenze. Il cav. Luigi Ponzoni, capo-servizio dei trasporti nelle ferrovie dello stato, venne da S. M. Napoleone III insignito or ora della croce della legion d'onore, in meritata rimunerazione degli eminenti servigi da lui resi durante la guerra d'Italia.

Il cav. Ponzoni, già insignito della croce di S. Maurizio dal nostro governo, è uno dei più zelanti, intelligenti e cortesi impiegati dell'amministrazione a cui appartiene.

Siamo lieti che in questa occasione sia stato davvero decorato il merito.

Libri proibiti. Il *Giornale di Roma* del 23 corrente contiene un decreto della Congregazione dell'Indice, che proibisce le opere seguenti:

Franco Mistrali — *Vita di Gesù*. A. Ernesto Renan. Milano 1863.

Le Maudit, par l'abbé ***. Paris, Librairie internationale, 1864.

La parola di Dio e i moderni Farisei - Appello al sentimento cristiano, per Andrea Moretti, deputato al Parlamento italiano. Bergamo, 1864.

Guia de los Casados ò Historia natural de la Generacion; Mentor doméstico para las personas de ambos secsos, — per Don Federico Hollick. Nuova York.

Auctor operis cui titulus: — *Il clero veneto nell'anno 1862*, per un testimonio di vista e di fatto. Bologna, 1862. (*Proib. Decr. 26 augusti 1863.*) — *Laudabiliter se subjecit.*

Auctor operis cui titulus: — *Dell'ultima persecuzione della Chiesa, e della fine del mondo*, per P. B. N. B.; volumi sei. Fossombrone, 1863. (*Proib. Decr. 15 decembris 1863.*) — *Laudabiliter se subjecit.*

Sinfonia dantesca. — Leggesi nel *Boccherini*, giornale musicale di Firenze:

Il maestro cav. Pacini ha composto una sinfonia intitolata *Dante*. Vi si dipinge, col magistero de'suoni, i tormenti nell'inferno, le pene mitigate dalla speranza nel purgatorio, la beatitudine nel paradiso e finalmente il ritorno trionfale di Dante sulla terra, acclamato e celebrato da tutte le genti. È un lavoro colossale, degno del gran maestro. Pare che sarà eseguita a Firenze per il centenario di Dante, che avverrà il venturo anno.

La volpe alla tagliola. — Nella *Lombardia* di Milano del 24 si legge:

Ieri mattina ci si offerse un curioso spettacolo: un giovanetto veniva tratto in carcere; esso teneva in una mano una specie di museruola di ferro, che, a quanto pare, recavagli grande dolore, perchè strillava e pregava che gliela levassero. — Che era mai quella specie di museruola? — Ecco il caso. Certo sig. Andrea Varisco, benestante, cercò di fabbricare uno strumento per acchiappare i borsaiuoli come fossero topi. — Inventò un congegno che sta comodamente in una tasca di soprabito e fatto in modo che, mettendovi una mano per toglievi qualche cosa, che vi si colloca a bella posta, scatta una molla, e la mano resta chiusa come in un pugno di ferro. — Recatosi ieri il Varisco in uno di que'paraggi, ove di solito si danno convegno i tagliaborse, e adocchiato qualcuno che ne aveva l'aria, fingendosi un ingenuo campagnolo, estrasse una magnifica scatola d'argento da tabacco, e fiutatane una buona presa, la ripose come doveva nella tasca del congegno.

L'aspirante al possesso della scatola c'era: un giovinetto si fa presso al Varisco, e in meno che non si dice, fa guizzare la mano nella tasca di questo.... ma ahi! il ladro incomincia ad urlare e correre colla mano imprigionata nella trappola fatale: e la gente ad inseguirlo, finchè arrestato venne tradotto in carcere.

Un sindaco babbeo. La *Gazzetta di Messina* pubblica una singolare risposta del sindaco di Mongiuffi Melia al Consiglio provinciale sopra le scuole, che invitavalo ad indurre qualche ragazza a recarsi a intraprendere il corso di maestra nella nuova scuola normale di quella città. Non vogliamo privare i nostri lettori di così interessante documento.

Diceva lo stimabile sindaco:

1. La comune non riconosce il bene dell'istruzione femminile, perchè le donne, per la massima parte debbono nelle campagne solo custodire gli animali per sopperire ai bisogni della vita.

2. L'istruzione è oggetto di lusso, solo ammissibile nelle grandi città e non giammai nei comuni miseri e poveri.

3. Se poi il governo opinasse destinare per questo comune una maestra, essa perirebbe di fame!

4. In tutti i casi sarebbe impossibilitato il comune a mantenere a sue spese una fanciulla alla scuola magistrale per apprendere a divenire maestra.

Per lo che il Consiglio *ad unanimità* delibera non avere il comune bisogno di maestra, e quindi essere inammissibile l'invito fatto dal Consiglio provinciale sopra le scuole, di mandare, cioè, una fanciulla del luogo a istruirsi alla scuola magistrale!

Necrologia. — Si legge nella *Perseveranza*:

In questi giorni è morto il celebre pittore Alessandro Calame, non ancora toccato il cinquantesimo anno di vita. Egli può dirsi in Europa il pittore delle Alpi, in mezzo alle quali era nato. Indefesso al lavoro, oltre ad una serie non piccola di quadri, egli eseguì una grande quantità di litografie e d'incisioni all'acqua-forte, che resero il suo nome nobilissimo e quasi popolare.

Ricorso in cassazione. Si legge nel *Temps* di Parigi:

Angelo Scaglioni è il solo dei quattro italiani condannati per complotto contro la vita dell'imperatore dei francesi, che sia ricorso in cassazione. Sappiamo ora che il suo ricorso è stato respinto.

Eccentricità danese. — Un uffiziale danese si è fitta in capo la missione speciale di studiare le deviazioni prodotte secondo le distanze dai fucili rigati dei prussiani.

A tale scopo egli recasi quasi giornalmente agli avamposti, munito d'un buon binoccolo, e tien nota sopra un taccuino delle osservazioni che va facendo.

Avantieri un tiratore tedesco scorge quest'uffiziale alla distanza di circa seicento metri. Il soldato, cedendo istintivamente allo impulso della disciplina militare, lo saluta dapprima rispettosamente, poscia si mette in posizione di cacciargli una palla di carabina nel corpo. L'uffiziale sembra entusiasmato di questa bella occasione che gli permette di fare una nuova osservazione. Mentre perciò il bersagliere prussiano, per meglio assicurare il suo colpo, appoggia l'arma micidiale ad un albero, l'uffiziale dirige sopra di lui il suo binoccolo.

— Ottimamente, esclama dopo un istante d'imperturbabile osservazione; la canna del fucile è in perfetta direzione del mio petto. Vediamo!

Il colpo parte, e l'uffiziale danese, senza punto scomporsi, scrive sul taccuino:

« Alla distanza di circa seicento metri, la deviazione d'una palla di fucile rigato è di circa un metro. »

Così il *Siècle* del 20 corrente.

Decisione prussiana. Giorni sono il tribunale di Berlino doveva interrogare un testimonio che attualmente trovasi nello Schleswig con l'armata. Interrogato dal tribunale, il comandante in capo dell'armata prussiana rispose:

— « Il testimonio trovasi agli avamposti di Duppell. »

Udendo ciò, il tribunale rimandò la discussione della causa fino a tanto che Duppel sia preso dai prussiani, e che si possa citare quel testimonio a comparire davanti a' giudici. Così l'*Indépendance belge*.

Noi ammiriamo la savia decisione dei giudici berlinesi, ma domandiamo se essi abbiano pensato che sul campo di battaglia quel testimonio può incontrarsi in una palla?

Mania suicida. Nella *Presse* del 24 si legge:

Ultimamente a Rouen molti soldati del 16° di linea si tolsero la vita, ed il generale, barone Renaud, comandante della 2ª divisione militare, scrisse al colonnello del reggimento una lettera da leggersi a tre appelli di seguito, e nella quale dichiara il suicidio come un atto contrario alla religione, alla morale, ed anche all'onore e al coraggio militare.

Si sa che Napoleone I si servì dello stesso mezzo contro un'epidemia suicida manifestatasi in alcuni corpi dell'armata.

Steamer in acciaio. Si legge nel *Daily-News* di Londra del 22 corrente:

Sabato scorso, un nuovo *steamer* in acciaio detto *Badger*, fece un viaggio di prova sulla riviera Mersey e fuori del porto. Questo vascello partirà da Liverpool fra pochi giorni, e si dirigerà verso un porto dei confederati che si crede abbia da essere Wilmington. Ieri un bastimento simile al *Badger* fece pure un viaggio di prova, e filò in media quindici nodi all'ora. Questo secondo *steamer* nomasi *Let-Ler-B.* Fra pochi giorni un terzo vascello, costrutto sullo stesso modello degli *steamers* anzidetti, e che prenderà il nome di *Fox*, farà un viaggio di prova prima di andare a forzare il blocco. Il *Let-Ler-Rip*, altro *steamer* corazzato in acciaio, sarà presto finito. Degli agenti del governo confederato sono interessati nella costruzione di tutti quei *steamers* in acciaio.

Bacco ed Imene. — Il *Daily-Telegraph* del 22 corrente riporta questa scena.

Alberto Powell, pittore-decoratore, dell'età di 21 anni, fu tratto davanti il tribunale di polizia di Marylebone sotto l'accusa di essersi ubbriacato, di avere fatto del chiasso in Charles-Street, e di avere percosso il *policeman* Gearing.

Giudice — Prevenuto, che cosa potete rispondere alle asserzioni di Gearing?

Powell — Mi era ammogliato, mi ubbriacai, e capite bene... l'emozione.

Giudice — Come, vi ammogliaste ieri?

Powell — Sì signore, ed in prova, ecco il mio contratto di matrimonio.

Giudice — Gearing, la moglie del Powell era forse con lui?

Gearing — No signore, essa lo aspettava fuori della taverna.

Powell — Sì, quell'angelica creatura mi aspettava, perchè andassi a casa seco.

Giudice — Come poteste ubbriacarvi il giorno stesso delle nozze?

Powell — Non lo so neppure io, perchè mi ubbriacai senza accorgermene.

Giudice — Siccome non voglio che la vostra giovane sposa pianga più a lungo la vostra lontananza, vi condanno a pagare una multa di dieci scellini od a stare una settimana in prigione. Avete la scelta.

Powell — Quando è così, mi affretto a pagare i dieci scellini.

Utilità della crinoline. Il *Courrier des Etats-Unis* che ha la privativa delle notizie più curiose, e che alleva i *canards* più grossi che produca l'America, in uno de' suoi ultimi numeri racconta quanto segue:

A Wagga-Wagga in Australia, erasi rotto il filo telegrafico, e gl'impiegati trovandosi a non avere sotto mano del filo metallico per rimediare a codesto guasto, una signora offrì gentilmente la sua crinoline cerchiata di filo di ferro. L'offerta fu accettata, il telegrafo fu accomodato, e la trasmissione dei dispacci non venne interrotta che per pochi minuti.

Due vittime della crinoline. Si legge nell'*Union* del 23 corrente:

La signora Ester Hacket dell'età di anni ventisette, spogliavasi davanti al caminetto, quando una scintilla accese la sua *crinoline*: una persona accorsa alle sue grida, riuscì a stento a soffocare la fiamma, non però a salvare la disgraziata signora Hacket, che morì il giorno dopo in seguito alle bruciature sofferte.

Alcuni giorni prima che seguisse il doloroso fatto che siamo andati narrando, nella fabbrica di biscotti dei signori J. Robinson e compagnia Denton presso Carlisle, miss Maria Nelson, insieme al signor Barrows suo fidanzato ed altre persone, visitava la fabbrica, e fermossi ad osservare una macchina ch'era in movimento. Forse miss Maria erasi avvicinata troppo alla macchina, ed una ruota dentata girando incontrò la sua *crinoline* e la trascinò seco.

Il signor Barrows prese prontamente miss Maria per la vita, e procurò di fermarla; ma invano, perchè la ruota compì il suo giro, ed in pochi minuti la sventurata giovinetta fu stritolata.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio privato da Malta ci annunzia che Garibaldi è partito soltanto ieri, 25, da Malta per Londra a bordo del *Ripon*.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25. L'arciduca Massimiliano deve imbarcarsi il 30 corrente.

Copenaghen, 23. Il bombardamento incendiò una parte della città di Fredericia.

Il comandante danese rispose con un rifiuto all'intimazione che gli fu fatta di arrendersi.

Le ultime notizie recano che il nemico erasi ritirato a qualche distanza.

— Il re è arrivato a Sonderbourg.

Il bombardamento di Fredericia ha cessato; quello di Duppel continua senza risultati.

Francoforte, 25. Il ministro inglese comunicò alla Dieta un dispaccio di lord John Russell il quale annunzia che l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia sono disposte alla riunione della conferenza ed esprime la speranza che anche la Danimarca vi aderirà.

La Dieta non fu ancora invitata ad assistervi.

Copenaghen, 24. Il discorso reale è interpretato generalmente in senso bellicoso.

Notizie di Borsa

Parigi, 25 *marzo*

	marzo 24	25
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	65 05	66 05
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 10	93 —
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 3|4	— —
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	67 85	67 80
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 85	67 80
Id. id. (*fine corrente*)	67 80	67 80
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1053	1050
Id. id. italiano	—	—
Id. id. spagn.	612	610
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	371	370
Id. id. Lomb.-Venete	537	538
Id. id. Austriache	407	408
Id. id. Romane . .	355	351
Obblig. id. id. . .	237	237

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

25 marzo 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	67 75	— —	68 05 30 apr.

REVALENTA ARABICA

Ecco ancora un estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicina dalla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY, di gastriti, gastralgie, tosse, asma, tisi, deperimento, malattie dei nervi, dello stomaco, del fegato e del sangue, per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, e dopo essersi sperimentato inutilmente ogni altro rimedio.

N. 53,860: la damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, a Parigi), di una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita. — Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatte, caffè, tè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 60,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano. (16)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1\|2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

SUBASTA IN ALBA
il 19 aprile

Campagna Colombaro presso Diano, con cappella, giardino, pozzi, vasca. **Castello** di Castiglione, case, cascine, in totale circa 77 ettari divisi in 12 lotti . . . . L. 61,470

Palazzo di Castiglione in Savigliano, con scuderie, pompa, ghiacciaia . . . . L. 6,981

Pagabili come verrà ordinato dal Tribunale.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

CAPSULE-MOTHES

PARIS, *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

PARIS, *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles, Ricord e Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M. LA Cie

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E Cie, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1838.

LE STABLIMENTO TERMALE È APERTO DAL 15 MAGGIO AL 1° OTTOBRE. — DAL 1° OTTOBRE AL 15 MAGGIO IL SERVIZIO È FATTO ALLA RICHIESTA DEGLI AMMALATI

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA Controllata dallo stato. — ETABL^T THERMAL

COMPAGNIA APPALTATRICE DELLO STABILIMENTO TERMALE

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boulevart Montmartre

DI

VICHY
(FRANCIA)

Tutti i prodotti sono garantiti dal Controllo DELLO STATO

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIETÉ DE L'ÉTAT 1863 VICHY — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOME DELLE SORGENTI E PRINCIPALI MALATTIE PER LE QUALI SONO ADOPERATE

GRANDE GRILLE: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — **HOPITAL**: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — **CELESTINS**: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — **HAUTERIVE**: Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — **MESDAMES**: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE:

à Parigi, **35** fr. — à Vichy, **30** fr. — à Lione, 5, place des Célestins, **35** fr. — à Marsiglia, 9, rue Paradis, **37** fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via Ospedale, 5.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli.

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo moto re,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell' ITALIA GRANDE in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, *e* 1800 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

In Milano coi Tipi BORRONI verrà pubblicato

L'APOCALISSE DELL'UNIVERSO
o
LA RIVELAZIONE DEL CIELO E DELLA TERRA

FANTASIE ORIENTALI.

Manoscritto del Solitario delle Alpi.

ASSOCIAZIONE CON PREMI

LE

MEMORIE D'UNA PROSTITUTA

per

GIACOMO SORMANNI

Opera sopra ogni rapporto divertevole

(Volumi tre)

L'editore ENRICO POLITTI avvisa il Pubblico di avere testè acquistata la **proprietà letteraria** di questo lavoro, che si pubblicherà in corso d'associazione in quindici dispense di 32 pagine caduna, di cui la prima escirà al principio d'aprile p. v.

Tale opera eminentemente morale studierà partitamente **la vita delle prostitute**, di questi esseri reietti dalla società e più degni di compassione che di sprezzo.

Le dispense si pubblicheranno ogni 10 giorni sino alla fine dell' opera stessa. Chi desidera associarsi non ha che da spedire un **vaglia postale di L. 4** e riceverà **coi primi d'aprile** la prima dispensa di questo **eccellente** lavoro, col dono, **a titolo di premio**, delle due seguenti recentissime pubblicazioni che, unite, esse sole costano L. 3.

1° **Il Maestro della galanteria**, ossia *L'arte di piacere al bel sesso*, coll'aggiunta del *Tempio di Venere*, contenente Aneddoti, Episodi, Incontri notturni, Abboccamenti amorosi, ecc.

2° **Storia e rivoluzione della Polonia**, ossia Notizie politiche, storiche, biografiche, descrittive, usi e costumi di quell eroico popolo, con una rivista della guerra che i Polacchi sostengono attualmente.

Inviando il suddetto vaglia postale di L. 4 in Milano all' **Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 16**, riceveranno di mano in mano le dispense che si pubblicheranno sino a compimento dell'opera stessa franche d'ogni spesa.

CAMPANELLI ELETTRICI

PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI

QUADRI INDICATORI per Alberghi, Uffici, Case particolari Officine e Case bancarie.

FABBRICA E PIAZZAMENTO. I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 21, con deposito del signor **Allemano Giuseppe**, meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d' Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU *PURO*

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso. Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 o di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

IL POLITECNICO REPERTORIO MENSILE
di studi applicati alla prosperità e coltura sociale.

INDICE dei primi quattro fascicoli di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1864 *del* POLITECNICO:

MEMORIE. — Il principe Boncompagni e la storie delle scienze matematiche in Italia, del prof. *G. Codazza.* — Note di un viaggio in Persia nel 1862, del prof. *F. De Filippi* (in due parti). — Dei precipui fatti della paleontologia, saggio del prof. *A. Stoppani.* — Recenti studi intorno allo spettro solare ed alle fermentazioni, del senatore *Matteucci.* — Sui dazi suburbani, del dott. *C. Cattaneo.* — L'arte nei miti a proposito delle *Trasformazioni di Ovidio* tradotte da G. Brambilla, del prof. *G. Trezza.* — Delle imposte e dei debiti pubblici, del dott. *L. Bodio.* — Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale, del dott. *C. Cattaneo.* Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio, pittori, notizie di *G. L. Calvi.* — L'educazione inglese paragonata alla tedesca, estratto delle lettere del sig. *Weis* preceduto da una lettera del senatore *C. Matteucci* alla direzione del *Politecnico.* — L'uomo e le scimie, lezione detta in Torino la sera dell' 11 gennaio 1864 dal prof. *F. De Filippi.* — Documenti inediti del generale Amedeo Gardanne, di *G. Rosa.* — Lingue e nazioni, del prof. *Ascoli.* — Sulla generazione spontanea, note sperimentali del prof. *P. Mantegazza.*

RIVISTE. — Studi della Società antropologica di Parigi.

NOTIZIE. — Rivista italiana della numismatica antica e moderna, pubblicata da *A. Olivieri.*

CORRISPONDENZE. — Association internationale pour le progrès des sciences sociales par *Dréo.* — Intorno vetusti tumuli olandesi; lettere del prof. *Reichelt*, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa.

Nei prossimi fascicoli del POLITECNICO si pubblicheranno i seguenti lavori:

Note del viaggio in Persia, del sig. cav. prof. F. DE FILIPPI (seguito).

Del nesso ario semitico; lettera del prof. ASCOLI al prof. Kuhn.

Le rivelazioni della luce; due lettere del prof. DE GOVI.

L'emancipazione della ragione ed il nesso fra tutti i rami dello scibile, qu fetti del metodo delle scienze fisiche, del prof. S. CANNIZZARO.

De l'Association nationale Britannique pour le progrès de la science sociale, lettre au redacteur du *Politecnico*, par GARNIER PAGÈS.

Testimonianze della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. LIOY.

Saggio di una dottrina razionale del progresso, per T. VIGNOLI.

Condizioni d'Associazione del *Politecnico*

Il POLITECNICO si pubblica per fascicoli mensili in-8° grande, carta distinta.

Tre fascicoli formano un volume con frontispizio ed indice.

Ogni anno escono quattro volumi.

Gli associati hanno diritto a 21 fogli di stampa (pag. 336) trimestrali. Il di più e le tavole non accrescono il prezzo d'associazione.

Il prezzo d'associazione annuale è fissata: PER TUTTA ITALIA A LIRE VENTIQUATTRO franco di porto a domicilio; in tutta Europa trenta franchi, fuori di Europa quaranta franchi. Si riceveranno in pagamento i Bollini postali di tutte le parti del mondo.

IL POLITECNICO PROSEGUE REGOLARMENTE LE SUE PUBBLICAZIONI.

Dirigere dimande e vaglia postali agli

Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

FLUIDO FILASOCROMICO

Per tingere da sè stesso con la massima facilità i capelli e la barba in tutti i colori naturali ed in modo inalterabile senza che dall'uso di tali fluidi risulti alcuno dei tanti inconvenienti prodotti da altri preparati di questo genere. — Il *Fluide philaxocrome* superiore a quanti vennero annunciati finora sotto qualunque forma si producono, riconosciuto dalle numerose persone che lo hanno esperimentato superioe agli altri, è garantito e senza veruna nociva influenza, ed inoltre fortifica e trattiene la capigliatura. — L'inventore HERMANT, acconciatore parigino, via S. Filippo, n. 8, piano 1°, Torino, s'incarica di tingere in casa propria o a domicilio. La riuscita è garantita prima dell'operazione. — Si fanno spedizioni mediante un vaglia postale. Prezzo 8 franchi la scatola contenente tutto l'occorrente, e 6 fr. il fluido solo. Le domande devono farsi con lettera affrancata indicando il colore che si vuole ottenere. Si raccomanda di non prestar fede che alle bottigliette aventi sull'etichetta la firma dell'inventore.

Hermant

PUBBLICAZIONI DIVERTEVOLI RECENTISSIME

Le Commissioni si ricevono in Milano, corsia Giardino, n. 16, all'indirizzo ***Enrico Politi***, *che spedirà gli articoli chiesti franchi di spesa ricevendo il vaglia postale*

Libro di tutti i segreti. Manuale alfabetico. di ricette, metodi e consigli: concernenti l'igiene e la medicina domestica economica onde preservarsi dalle malattie ecc. Opera utilissima a tutti L. 2,00

Perfetto liquorista — Nuovissimo Manuale per imparare a comporre qualunque liquore. Rosolj, Elisir, Tinture ecc., con molti segreti interessantissimi ai droghieri, birrai, cuochi. Volume di pagine 360 in 16 L. 1,50

Manuale di fotografia, per eseguire prontamente i ritratti, anche dagli inesperti. Un vol. in 8° L. 1,00

Il Gabinetto magico, manuale dei giuochi di prestigio, carte, palle, anelli, dadi, giuochi aritmetici, indovinelli ad uso delle geniali brigate ecc. con 80 incisioni. 1 vol. eleg. L. 0,80

Il Cuoco Milanese e la Cuciniera Piemontese. Manuale di chi ama mangiar bene ed economicamente; un volume in 12 di 380 pag. L. 1,40

GANOT. **Trattato Elementare di Fisica sperimentale** applicata. e di **Meteorologia**, illustrato di 586 incisioni. Un grosso volume di 800 pagine L. 5,00

Vocabolario Italiano-Francese e viceversa, Ultima edizione, 1863. Compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni, con 4000 vocaboli più di tutti gli altri finqui pubblicati. Edizione correttissima di pagine 10.. per sole L. 3.00

Carta Esatta d'Italia 1863-1864 garantita, con tutte le strade ferrate sino al giorno d'oggi per nette L. 1,00

Il nuovo giardino d'amore o l'arte di farsi amare. Racconti piacevoli ed intrichi amorosi. Un vol. in 16, 1863 L. 1,00

LE MARCHAM. **L'oracolo delle Dame o damigelle** ossia il consigliore del bel sesso che risponde a qualunque domanda si faccia L. 1.25

Vocabolario della lingua italiana comp. sulle tracce di Nicolò Tommaseo-Lunghi-Boccagni-Bazzarini ultima ed 1864 contenente 4000 vocaboli più di tutti gli altri. 1 gr. vol. in 16.° L. 3.50

GIRAND. **La Sorella di un Brigante** Eccellente romanzo. 2 vol. 1863 L 1,25

Il Brigante di Grenoble, eccellente romanzo. L. 0,75

Il nuovo segretario galante Libro eccellente per la gioventù L. 1,00.

PIGAULT LEBRUN. **Un pazzo col diavolo.** Un vol. L. 075

Id. **I figli dell'adulterio**, due volumi L. 1,50

Segretario Universale Italiano, ossia Raccolta di ogni sorta di lettere sopra qualunque immaginario argomento, d'augurio, d'amore, commerciali, suppliche, ricorsi, ecc. L. 2,00

I veri Miserabili, risposta all'opera di Vittor Hugo L. 1,25

Manuale di Spiriti Folletti, ossia apparizioni, visioni spaventose, streghe, magia ridicola, terremoti ecc. Opera sopra ogni rapporto divertevole L. 1,50

Cabala del Lotto, colle spiegazioni chiarissime dei sogni L. 1,00

Storia della Rivoluzione di Sicilia nel 1860 col Dittatore generale Garibaldi e relativi suoi fatti d'armi. Edizione illustrata L. 1,00

Storia della Guerra d'Italia del 1859, con tutti i relativi fatti d'armi. Edizione illustrata L. 1,00

Storia del Papato, opera postuma di B. Del Vecchio, autore dei *Misteri di Roma*, con note e citazioni biblico-storiche all' uso della gioventù. Un volume L. 1,25

Il Gingillino per ridere, *ossia* **Un milione di frottole.** Raccolta di aneddoti, facezie, sciarade, epigrammi, ecc., per cura di Ludibrio Motteggio. Un volume, seconda edizione L. 1,50

Il Fuoco nel muro, Storia pubblicata per cura di F. D. Guerrazzi. Un volume L. 1,25

La Torre di Monza, Racconto storico di F. D. Guerrazzi. Un volume L. 1,25

MISTRALI. **I racconti del Diavolo**, Storia della paura (La Sinfonia del Diavolo) L. 0,75

FLAMEL O. **Il libro d'oro**, ossia Rivelazioni dei destini umani, e tutte le scienze divinatorie L. 1,25

GILET. **Dafitte**, ossia l'arte di fare i fuochi artificiali L. 1,25

Segreti interessantissimi per campare 100 anni, o l'arte di guarir se stessi da ogni malattia L. 1,25

Carta esatta d'Europa 1864 con tutte le strade ferrate fino al giorno d'oggi L. 1,00

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1\|2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

PILULES
de Carbonate ferreux inalterable
DE VALLET

PILLOLE di **Vallet** approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste PILLOLE per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste PILLOLE non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5 — Vendita Torino, Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti: *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

La
GAZZETTA DI REGGIO (Emilia)

Giornale quotidiano, politico, letterario, ed ufficiale per gli atti governativi ed inserzioni giudiziarie ed amministrative della Provincia

Riceve commissioni per gli annunzi da inserirsi sui giornali della SOCIETA GENERALE di cui è l'unica rappresentante nella Provincia.

Abbonamento annuo L. 24, semestre e trimestre in proporzione.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.